

L'EMIGRATO ITALIANO

C. C. P. 8-6484
Telefono 6-34

Publicazione trimestrale edita per cura della Pia
Società Scalabriniana dei Missionari per gli Emigrati

Direzione - Amministrazione
Istituto C. Colombo-PIACENZA

Augurio

Alto schindersi del nuovo anno, questa Pubblicazione vuol far giungere a tutti i lettori e agli amici dell'Opera nostra, il voto augurale della Direzione dei Collegi Scalabriniani: voglia il Signore, esaudendo le nostre preghiere, concedere che per tutti il nuovo anno sia apportatore delle migliori grazie e benedizioni. Ed anzitutto il nostro pensiero si porta alla Cattedra ove siede il Maestro delle Genti. Il Signore lo conforti, lo renda felice nel conseguimento del suo altissimo programma, lo conservi lungamente a bene della Chiesa, e in particolare della Pia Società Scalabriniana, verso la quale, con speciale benevolenza e segnalati favori, si degna moltiplicare le sue cure paterne.

Uniamo poi il nostro augurio, improntato a sensi di vivissima riconoscenza, all'Em.mo Card. Raffaello C. Rossi, che, interprete fedelissimo del pensiero del S. Padre, con intelletto pieno d'amore è guida promota e sicura della Pia Società, affinché sempre più e sempre meglio risponda alla specifica sua finalità di assistenza religiosa tra gli Emigrati.

Non possiamo poi dimenticare gli

S. E. Mons. Bonomelli nel centenario della sua nascita

L'alba del 1° giugno 1935 sorgeva radiosa ma contornata di lutto: Cremona anzi tutta l'Italia si stringeva festosa attorno all'illustre Vescovo Mgr. Bonomelli che festeggiava il cinquantesimo della sua 1ª Messa; ma la mattina di quello stesso giorno sopraggiunse una notizia dolorosa, che gettò una nube nell'Episcopato di Cremona, nel Duomo, nell'animo di tutti: Mons. Scalabrini, Vescovo di Piacenza, è spirato stamani.

Si tentò — scriveva allora il corrispondente della Rassegna Nazionale — si tentò di celare a Mons. Bonomelli il fatto, ma egli trepidante, desideroso di notizie del compagno di battaglie per il trionfo della verità e per la beneficenza, lo intravede. Il pio Vescovo di Cremona, giunto a tre quarti di secolo, sperava di avere il conforto della parola, che lo aveva sempre sostenuto e confortato nei momenti difficili: sperava rivedere

dodici anni trasfuso i colori del suo sapere in una forma limpida, precisa ed entusiasta.

Provvidenziale incontro

Nel 1866 venne promosso prevosto a Lovere: due anni dopo ebbe invito di tenere a Como un corso di Spirituali esercizi nel Seminario minore ove era Rettore lo Scalabrini che aveva allora trent'anni. Volersi parlarsi e sentirsi stretti da un'ottima amicizia fu una cosa sola. Da allora in poi i due Grandi si tennero in continua relazione, che divenne più viva ed accentuata quando la provvidenza li scelse a Vescovi di due città vicine.

Corrispondenza intima

Conserviamo religiosamente tra i documenti un'interessantissima corrispondenza, nella quale vengono passati, valutati e studiati i più importanti problemi di quel periodo burrascoso

questa. Essa vi collocherà a fianco del Grande Arcivescovo di Cambrai. Io vado più che mai orgoglioso della vostra amicizia ».

La passione comune dei due Grandi

La nota dominante che si rileva dal carteggio di questi due Grandi è l'assistenza al fenomeno emigratorio. Mons. Bonomelli a quello di tutti i buoni aveva aggiunto il suo plauso caldo ed entusiasta all'iniziativa dello Scalabrini, che nel 1887 fondava la Congregazione per l'assistenza religiosa agli Emigrati. Dieci anni più tardi di ritorno dalla Spagna lo commuove lo spettacolo di quattrocento emigrati che rimpatriavano, avviliti, demoralizzati e senza fode. Scese tra loro, portò col sorriso la parola di conforto e deliberò di fare anche lui qualche cosa a loro vantaggio. Scrisse a Mons. Scalabrini, chiedendo se la fondazione di un'Opera di protezione agli Emigrati d'Europa, intralciasse i suoi piani sull'assistenza religiosa dei connazionali all'estero. Mons. Scalabrini rispose che la scarsità di per-

La Santa Sede e l'assistenza religiosa degli Emigrati

S. E. il Card. Rossi, Segretario della S. C. Concistoriale a tutti gli Eccellenti Vescovi d'Italia ha diramato con l'elenco delle offerte raccolte nel 1930 la seguente lettera, che è un nuovo documento dell'interessamento della S. Sede per le Opere assistenziali degli Emigrati:

Eccellenza Beama

Rimetto a V. E. Rev.ma la relazione delle offerte raccolte nell'anno 1930 a favore delle Opere di assistenza religiosa agli emigrati italiani, e, mentre le esprimo i sensi della più viva gratitudine per quanto Ella ha fatto per venire in soccorso dei fratelli Emigrati, nutro fiducia che Ella verrà a dare la sua valida cooperazione per opere così sante e benefiche...

E, oltre l'aiuto materiale, vogliamo particolarmente sollecitare dai fedeli anche il contributo spirituale della preghiera per i Missionari che esplicano l'attività del loro ministero a favore degli Emigrati stessi, perché lontani dal proprio Paese, conservino il dono inestimabile della fede e la santità dei costumi.

Con sensi di distinto ossequio

firmato:

Fr. R. C. Card. Rossi.

Le provvide iniziative

...partecipò, che quantunque assenti nel disimpegno di altissimi doveri inerenti al Dicastero dei più importanti della Chiesa, tuttavia trovano tempo e modo di seguire con particolare interesse l'andamento della Pia Società Scalabriniana, la quale così sorretta e illuminata ha saputo affermarsi nella sua rigogliosa vitalità.

Vada il nostro augurio ai diletti confratelli Missionari: ai Superiori Regionali, i quali oggi, in tempi così calamitosi si prodigano per il bene e la vita della Pia Società, e agli altri, i quali con abnegazione e costanza lavorano tra i connazionali all'estero, e il nostro augurio dica a ciascuno in particolare tutta la riconoscenza per quanto si sacrificano e si sono sacrificati per lo sviluppo dei Collegi: i nostri giovani seguono e gioiscono con la preghiera l'attività dei Missionari, desiderando col più vivo trasporto l'alba radiosa di quel giorno nel quale sarà loro concesso di condividere i lavori e i sacrifici a bene delle anime.

Giunga gradito il nostro augurio anche ai parenti dei Missionari, i quali con tutto diritto possono andare orgogliosi e fieri d'aver dato alla Religione e alla Patria gloriosi campioni.

Vada il nostro augurio ai cari Emigrati, e valga questo augurio ad alleggerire i mali tra i quali si dibattono, lontani dalla Patria, nelle presenti difficoltà di ordine economico; il buon Dio voglia abbreviare questo periodo di prova, con il ristabilimento dell'ordine sociale, con la gioia del lavoro e la tranquillità del benessere.

Finalmente a tutti gli amici della Pia Società Scalabriniana inviamo l'augurio più cordiale, affinché il Signore voglia ricambiare generosamente le preghiere, la simpatia, con abbondante rugiada di celesti benedizioni.

LA DIREZIONE

Ai nostri lettori

Buon Anno



S. E. Mons. Bonomelli

l'amico, carissimo a Cremona nei giorni di festa... Non più! Egli è morto! È il venerando Pastore ha pianto il fratello perduto! Sì, Mons. Bonomelli pianse come pochissime volte pianse in vita sua, ma poi alzò gli occhi e, dinanzi all'Altare, offerse il grande sacrificio. Avrebbe voluto sospendere ogni festeggiamento, ma poiché la nota dominante di tali festeggiamenti erano la religione e la beneficenza, non volle turbare la letizia del suo clero, dei suoi diocesani, dei suoi amici e ammiratori.

I due fratelli

Data la grande amicizia che legava fortemente quelle due grandi anime, amicizia che può ben ricordare quella di S. Basilio e S. Giovanni Grisostomo, ci è doveroso rievocare quest'anno — centenario di sua nascita — la grande figura del Bonomelli, che degli Emigrati, seguendo l'esempio di Mons. Scalabrini, si fece Apostolo e Angelo tutelare.

Nigoline (provincia di Brescia) è la terra fortunata che il 22 sett. 1831 gli diede i natali, e che ventiquattro anni dopo, il 2 agosto, lo vedeva salire per la prima volta l'altare del Signore. Completò poi la sua formazione culturale a Roma nell'Università Gregoriana, ove conseguì con successo brillante la laurea in Sacra Teologia. Tornato in diocesi gli veniva affidata la cattedra di Dogmatica e per

di storia. Più frequente si manifesta tale corrispondenza nell'opuscolo «Roma e l'Italia e la realtà delle cose». Già due anni prima il Bonomelli confidava allo Scalabrini lo schema di tale opuscolo che egli intendeva pubblicare. Mons. Scalabrini non senza la sua prudenza lo consigliava a «attendere per intero l'opuscolo, farsi un'edizione affatto riservata, mandarne una copia al Papa, ai principali Cardinali e Vescovi, e anche al Re». Mons. Bonomelli rispondeva: «Scrivere e stampare non mi piace... è fatica quasi perduta... e non si ottiene l'effetto». Così il primo marzo 1889 uscì il noto opuscolo: quantunque anonimo, lo Scalabrini scriveva a Mons. Bonomelli: «Se lo stile è l'uomo parte che l'autore non sia difficile indovinare». — Nella barrasca che l'opuscolo scatenò, Mons. Bonomelli trovò nello Scalabrini lo scudo, il prudente consigliere, e non senza commozione si leggono le lettere del Vescovo di Cremona nelle quali traspariva una penosa agitazione del suo spirito angoscioso. Il gesto però di quello stesso anno, quando dal pulpito e dinanzi al popolo il Duomo fece la pulcritudine, fu di iniziativa quando Mons. Scalabrini rimase sbalordito, e scrisse all'Amico: «La storia potrà dimenticare parecchie vostre cose

sonale l'aveva costretto a restringere l'Opera sua solamente sul continente americano, ove quegli Emigrati erano in maggior numero, e maggiori i pericoli, e quindi non faceva che andar incontro ai suoi desideri se Egli pensava agli Emigrati d'Europa. Così sorse nel 1900 l'Opera Bonomelli, che per venticinque anni tenne alto il prestigio della Fede e il nome della Patria tra il proletariato italiano in terra straniera. Egli poi, Mons. Bonomelli, durante i suoi viaggi, sui quali scrisse libri pieni di interesse, non mancava di portare la sua Beneficenza ai suoi Missionari e la parola di vita e di conforto agli Emigrati, che rimanevano affascinati dal suo tratto paterno e maggiormente rassodati nella loro fede.

Indefettibile ricordo

Il 1° giugno 1905, 50° anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale di Mons. Bonomelli, Mons. Scalabrini volava al cielo: ogni anno l'addolorato Amico con profonda mestizia, con un senso di dolore indefinito vedeva avvicinarsi la data, che ormai gli riusciva mesta, quantunque anche ricordasse il più fausto dei suoi giorni.

Nel 1909 partecipò alle onoranze funebri in occasione della traslazione alla Cattedrale della venerata salma di Mons. Scalabrini e il 3 agosto 1914 alla vigilia della guerra, che Egli aveva preveduta e temuta, si ricongiungeva nella felicità di Dio al caro Amico, che ben poteva chiamare *dulce animae dimidium meae*.

Il 22 novembre u. s. si tennero a Cremona solenni onoranze in memoria di Mons. Bonomelli. Com'era doveroso, un Missionario della Pia Società Scalabriniana non mancò di parteciparvi; prostrato dinanzi alla tomba di quel grande depose a nome di tutti gli Scalabriniani la preghiera di suffragio; le parole scolpite sopra il suo monumento sepolcrale gli parvero di suprema attualità: *Monet - docet - ad bonum urget*. Sì il suo spirito è ancora a noi presente, e insieme a quello dell'insigne Amico, aleggia sopra l'Opera Scalabriniana — ci insegna come dobbiamo amare la Religione e la Patria — e ci sprona ad avere un'unica aspirazione: il Bene.

Effepi

La S. Sede ebbe sempre particolari attenzioni per l'assistenza agli Emigrati. Leone XIII raccomandava alle cure dei Vescovi dei paesi di adozione i poveri Emigrati, e poi incoraggiò e assisté Mons. Scalabrini nella fondazione della sua Pia Società. Pio X realizzò una proposta di Mons. Scalabrini nell'istituzione a Roma di un Ufficio Centrale per sovrintendere e coordinare il lavoro dei Missionari d'Emigrazione; Benedetto XV istituì e dotò «Il Pontificio Collegio di sacerdoti per l'Emigrazione» che accoglie e, dopo un breve periodo di preparazione, invia nei diversi Paesi a seconda delle attitudini di ciascuno e le richieste degli Ordinari, quei sacerdoti che intendono svolgere la loro attività tra gli Emigrati. Il Regnante Pontefice, che del programma missionario ha fatto uno dei paragrafi più nobili del suo pontificato, ha accentuato le sue attenzioni per questa forma di apostolato Missionario: da Lui l'Opera Scalabriniana poté avere più forza e maggior prestigio: Egli volle ripristinata la giornata di preghiera e di offerte per l'assistenza degli Emigrati; costituì «Il Corpo dei Missionari per l'assistenza religiosa degli Emigrati Italiani in Europa» che sorse in sostituzione della disciplina Opera Bonomelli; volle finalmente che tutte queste Opere fossero alle dirette dipendenze della S. C. Concistoriale, che dirige e coordina le forze per un maggior rendimento e un più fecondo apostolato di bene.

UN VOTO

Prendiamo atto con la più viva compiacenza e riconoscenza il voto del «Corriere» organo del «Corpo di Missionari per l'emigrazione in Europa»: questo settimanale nel numero del 10 dicembre di quest'anno dopo di aver brevemente accennato alle provvide iniziative di assistenza religiosa agli Emigrati aggiunge: *Vi sono infine gli Scalabriniani che esercitano il ministero prevalentemente in America, ma si spera che più tardi, se le vocazioni continueranno in larga misura, potranno assumersi interamente l'assistenza agli Emigrati, sia in Europa, sia in altri paesi.*

Vita Apostolato Vittorie fra gli Emigrati

RITORNO A DIO

Distacco della Patria - Pervertimento doloroso.

Erano partiti dal loro alpestre paesetto tutti contenti sebene a malincuore colla benedizione del loro vecchio parroco, che li aveva visti crescere sotto le sue cure, erano contenti, dico, e fra loro regnava sovrana la pace, la concordia perché tra loro regnava la grazia e l'amore del Signore. Erano partiti e si erano portati lontano, lontano ove nessuno più si curava di loro e dove non sentivano più il caro accento della lingua patria, sempre in mezzo a mille pericoli.

Come è sempre, per un certo tempo si mantennero buoni, ma si avvero anche su loro « chi va col tempo impara a urlare »: il padre incominciò a dimenticare la famiglia, a frequentare (cosa orribile!) le chiese dei protestanti, le sette massoniche, le loro congreghe, le loro sedute spiritiche. Intanto crescevano i loro bambini, puri come gli angeli, ma ben presto avrebbero gustato il tanto mareoso del loro genitore. La buona mamma faceva di tutto per farli crescere buoni, innocenti, per dire una parola allo sposo, che si ravvedesse, che tornasse ancora a quel Gesù, che un giorno rendeva così felici i loro genitori: ma lo sposo ormai guadagnato da quella gente perversa era sbruciolato da abisso in abisso e per tutta risposta non aveva che ingiurie o sarcasmi per la religione cattolica, per il suo Capo, per il centro della sua vita « la divina Eucaristia ». La buona sposa vedendo come le sue preghiere, i suoi sforzi e nulla approdavano pensò di interporre come mediatrice della grazia la sua piccola Maria. Ogni sera prima di allontanarsi dal suo lettino la sollevava per aria avanti a un bel quadro del S. Cuore e piena di lagrime suggeriva alla piccola le parole che do-

chi ti chiama! Il babbo sorpreso da quel fare della sua piccola Maria, sapendo quanto era buona non volle contrariarla e la seguì. Nella strada si meravigliava al vedere come Maria correva frettolosa, tutta concentrata in se stessa e pensava dove tutto andasse a finire. Ma poco, in fondo, la chiesa italiana, tutta informata da buona gente, gli viene un dubbio, ma va avanti. Giunta alla chiesa Maria prende per la mano papà e lo conduce in quel luogo in cui già da molti anni non vi metteva neppur il piede.

L'amore di Gesù.

Gli viene in volto un rossore, vorrebbe essere coerente a se stesso, lasciare quella chiesa, lasciare che gli altri solo andassero a pregare e lui invece immergersi nei piaceri, ma una forza arcana lo vince, lo fa entrare dietro al suo angelo.

Eccolo ormai davanti al bel presbitero costruito nella cappellina dell'Addolorata, eccolo in estatico; Maria gli addita il piccolo Gesù sofferente nella mangiatoia e commossa fino alle lagrime esclama: « Babbo! babbo! anche a te vuol bene Gesù!!! » ciò detto cadde ginocchioni davanti al pargoletto di Betlem. Babbo fece lo stesso. Padre e figlia stettero in quella posizione un bel po', e poi vi sarebbero rimasti se la squilla che annunciava la Messa non li avesse scossi. Gesù Bambino aveva veramente fatto la grazia alla piccola Maria!!!

Los Angeles

S. Felicidade (Brasile)

Qui in S. Felicidade abbiamo molto lavoro, e speriamo che l'anno venturo ci venga mandato dal Collegio un novello Missionario per curare meglio queste colonie di Italiani, sparsi in questo territorio così vasto. Già

MONTE VENETO (Brasile)

Azione cattolica

Il 9 agosto u. s. in questa parrocchia si è celebrato, secondo la circolare di S. U. Rev. Am. il nostro amato Arcivescovo, il Gregorio della Giunta Parrocchiale dell'Azione Cattolica.

Il primo frutto dell'A. C. della nostra parrocchia fu l'intonizzazione dell'immagine di Gesù nella scuola distrettuale.

Il giorno 21 agosto nella casa del signor Orlando Bellissimo, Subintendente di Montevideo, il vicario aveva precedentemente preparato il Crocifisso e due grandi oleografie della Nascita di N. S. Gesù Cristo e di S. Giuseppe, alle 10 antimeridiane il professore Jos. Mauro e le tre professoresse delle scuole distrettuali arrivarono con un di 150 alunni alla subintendenza colla bandiera nazionale e con quella del nostro Rio Grande. Il Signor Subintendente consegnò ad una delle professoresse il grande Crocifisso ed agli alunni più grandi i due quadri.

Indi si presentarono il signor Vicario e l'arcivescovo il Crocifisso e i due quadri, poi da lui la parola al sig. Ruggero Galeazzi, Presidente dell'Azione Cattolica di Montevideo. La sua parola alata, piena di sentimento religioso e patriottico, commuove il pubblico, per cui alla fine del discorso tutti scattano in piedi e gridano: « Evviva Cristo Re! » « Evviva il Papa! » « Evviva il Brasile! ».

Il Cardinale Nasalli Rocca

prega sulla tomba dei Missionari Scalabriniani

a Piacenza

Il 3 ottobre alle ore 11 S. E. l'Arcivescovo di Bologna, Conte Nasalli Rocca, accompagnato dal fratello conte Lodovico e dal suo Segretario, si recò a visitare il nostro Cimitero. L'Em. Rev. fu ricevuto dal Cap-

Italiani Emigrati

Dall'agenzia d'Italia rileviamo che il numero degli Italiani all'estero supera i 10 milioni, di cui ben 8 milioni in America così distribuiti: Stati Uniti 3 milioni e mezzo; Canada circa 200 mila; Brasile 2 milioni, altrettanti l'Argentina; Uruguay 170 mila; Cile 23 mila; Perù 13 mila; Messico 8 mila; Venezuela 5 mila; Paraguay 5 mila; 2000 nella Colombia e altrettanti Cuba.

Nell'Europa gli Emigranti si aggirano a un milione e mezzo: la Francia da sola si avvicina al milione; Svizzera 100 mila; Inghilterra 30.000; 20 mila la Germania o altrettanto l'Austria; Belgio 15 mila; Grecia 8 mila; Lussemburgo 9 mila; Spagna 4 mila e altrettanti la Cecoslovacchia; 15 mila la Jugoslavia e altrettanto la Romania; Bulgaria un migliaio.

In Australia vi si trovano circa trenta mila Italiani, mentre in Africa, prescindendo dalle nostre Colonie, gli emigrati si assommano a circa 200 mila, metà dei quali nella sola Tunisia; Egitto 50 mila, Algeria 30 mila, Marocco 10 mila, e gli altri sono qua e là raggruppati nel vasto continente Africano; un contingente di un certo rilievo si trova nell'Unione Sud Africa ove si raccolgono 2 mila connazionali.

Appena circa 10 mila si trovano nell'Asia sparsi qua e là, dei quali circa una metà, sono stanziati nell'Asia Minore.

UNA SIMPATICA CERIMONIA

Portiamo con piacere dal giornale Fantasia di S. Paolo questa relazione:

Una simpaticissima cerimonia si è svolta il 4 novembre u. s. fra le mura di una delle più nobili Case di Carità che vanti San Paolo, l'Orfanotrofio Cristoforo Colombo, sulla sacra collina dell'Ypiranga.

Ricorrendo la festività di San Carlo Borromeo, il glorioso Vescovo milanese al cui nome s'intitola l'Istituzione Scalabriniana dei Missionari di San Carlo, tutti i sacerdoti della Missione s'erano dati convegno all'Orfanotrofio maschile, per compiere la suggestiva cerimonia della consegna della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al Decano dei Missionari, Padre Faustino Consoni.

Il R. Console Generale d'Italia on. Serafino Mazzolini che l'onorificenza a Padre Faustino aveva proposta, ha voluto di persona fare la consegna in forma solenne.

Con felicissime, vibranti parole il Superiore Padre Navarro ha consegnato al Console Generale le insegne che i Missionari di S. Carlo ottengono perché la appuntasse sul petto del Padre Consoni. Egli rivivò la vita apostolica di Padre Faustino, le persecuzioni di cui fu oggetto, il trionfo della sua nobile opera di carità.

Rispose l'on. Mazzolini. Egli pronunciò un discorso che fu l'esaltazione della vita di carità e di zelo apostolico e patriottico fatta dal cav. Padre Faustino Consoni. Mai come oggi — disse l'on. Mazzolini — ho sentito l'orgoglio di fragiare il petto di un degno fra i più degni dell'onorificenza concessa dal mio Re.

Padre Faustino, profondamente commosso, disse brevi parole di ringraziamento.

RIVERCARO (Piacenza)

MESSA NOVELLA

di un Missionario Scalabriniano

Gesù. Tu che tanto bene hai voluto ai bambini, fa che papà diventi buono ».

Pregliere di bimbi.

Le preghiere degli innocenti non vanno perdute. Un giorno la piccola Maria era tornata dalla chiesa italiana (erano in America) tutta contenta e giuliva; sul suo volto non erano più i segni di quella solita mestizia che era abituale in lei, qualche cosa di nuovo c'era in quell'anima bella e volle farne consapevole la mamma.

« Mamma, disse, quando fu a casa, il Padre a catechismo ci ha detto tante e tante cose belle, sai? Ci ha parlato del bene che vuole Gesù ai bambini e ha detto che fa tante grazie a loro, io ho subito domandato se faceva la grazia anche a papà e ho promesso che sarei stata buona, e il Padre ha risposto di sì ». Pregarono entrambe il Bambino Gesù che volesse esaudirle e così rendere meno gravoso quel loro volontario esilio; erano sicure che Gesù avrebbe loro fatta la grazia con tante preghiere domandate; eravamo infatti nella bella novena di Natale tanto cara al cuore di ogni buon cristiano. Avevano davanti al loro pensiero il bel giorno di Natale in cui tutte le famiglie sono contente, in cui gustano la pace che Lui, il Dio della pace, era venuto a portare nel mondo, e loro invece... oh forse l'avrebbero passato in pianti, affannate! Oh che brutto aspetto si presentava loro davanti! Ma l'innocenza sa trovare tutte le vie e nessun cuore umano, se non degradato, può resistere.

Sogno di Natale.

Aveva visto la piccola Maria tutti i preparativi del Padre X per il presepio, anzi essa stessa aveva fatto qualche regaluccio al piccolo Gesù. La notte di Natale sognò, sognò che Gesù le avrebbe dato il babbo quella mattina stessa se l'avesse condotto alla chiesa, in premio di quella sua piccola offerta. Non appena fu desta corse dalla mamma, le svelò il sogno e senza aspettare risposta volò dal babbo, lo svegliò e con un'aria tutta angelica e così gli parlò: babbo, vieni con me, c'è chi ti chiama, c'è

in aspetta un Padre fisso o quasi per curare una popolazione assai numerosa.

Questa colonia di S. Felicità è la migliore del Paraná; la popolazione è interamente italiana, eccetto tre o quattro famiglie di brasiliani; sono quasi tutti benestanti lavoratori della terra, molto religiosi, nonostante la crisi impressionante, aiutano generosamente, cosicché abbiamo potuto acquistare biancheria per la Chiesa, e mobili per la casa.

In questi giorni del Morti, mentre P. Pietro Rigo era in giro per le colonie, io rimasi al centro dove non ebbi un momento di riposo, con tutto ciò non tutti ebbero possibilità di confessarsi... mi faceva male dover rimandare tanta gente senza soddisfarla nella loro pietà... Alla sera della festa di Ognissanti alla processione al Cimitero presero parte più di due mila persone, massima parte uomini. Che bellezza!

(P. Severino Fay)

CHIESE ITALIANE NEGLI STATI UNITI

New York, 48 — Chicago, 15 — Philadelphia, 14 — Buffalo, 7 — Baltimore, 6 — Detroit, 6 — Cleveland, 6 — Albany, 5 — Boston, 4 — Newark, 4 — Providence, 4 — Hartford, 4 — Pittsburgh, 4 — New Orleans, 4 — Rochester, 4 — Syracuse, 4 — St. Paul, 4 — St. Francisco, 2 — St. Louis, 3 — Scranton, 3 — Cincinnati, 2 — Trenton, 2 — Totale 155.

Ai nostri Missionari

In occasione di Ordinanze buoni confratelli vogliono attestare in forma tangibile la loro contentezza con l'invio di generose offerte ai novelli Sacerdoti. La Direzione del Collegio oade evitare differenze che non sono sempre simpatiche, crede opportuno scongiurare i confratelli da questa attenzione; suggerisce piuttosto di inviarle direttamente ad essa per sostenere le spese non poche né piccole in quelle circostanze, provvedendo l'Istituto interamente di tutto.

l'ispettore del Cimitero Campominosi e dal personale dipendente.

(dalla Sorella di Piacenza)



La tomba dei Missionari Scalabriniani nel Cimitero di Piacenza

BORSE DI STUDIO

Volete avere la santa gioia di dare alla Chiesa un missionario per gli Emigrati italiani?

Fondate o concorrete — secondo la vostra possibilità — alla fondazione di una borsa di studio: ossia versate L. 20.000 oppure concorrete con la vostra modesta offerta alla formazione di tale somma, il cui interesse servirà in perpetuo al mantenimento in uno dei nostri Col-

legi di un aspirante missionario.

Ognuno che senta in sé la duplice fiamma dell'amore di religione e patria, e ogni furrocchia, che abbia molti figli emigrati, dovrebbe distinguersi in questa forma di interessamento per l'assistenza religiosa dei nostri connazionali all'estero.

Vengono aperte due Borse: Borsa «S. Giuseppe» — Borsa «Mons. Scalabriniani».

Borsa S. Giuseppe: N. N. L. 10.000; Sig. Agosti L. 10.

Nell'ambinate desolato del caro Santuario, sotto gli auspici della B. Vergine delle Grazie ha voluto il novello missionario P. Girolamo Angeli inaugurare il giorno 25 dicembre v. s. le primizie del suo ministero sacerdotale. I fedeli opportunamente avvisati accorsero numerosi alla prima Messa del novello Sacerdote: in apposito banco nel presbitero aveva preso posto il fortunato babbo del Neomista; faceva da prete assistente il M. R. D. Pier Luigi Dott. Veneziani, Arciprete di Rivergaro; al Vangelo il degnissimo Rettore del Santuario, P. Giovanni Costanzo, con efficace parole propose e lampeggiò il *sacrificio e l'amore* come i capisaldi del programma sacerdotale. Sedeva all'harmonium il Colonnello Giuseppe Paganuzzi, che allietava con soavi melodie la devota funzione. Alla S. Messa seguì la Benedizione col SS. e quindi si procedette al bacio delle mani.

CRONACA D'ORO

Per la Cappella di Bassano

P. Giuseppe Chiappa L. 5000 P. Davide Angeli, 230; Rigo G., 10; N. N., 50; Marchionni G., 10; Contessa Picasso, 100; Rovata Direttrice del Collegio Femminile, Crespano, 20.

Offerenti per il Bollettino

D. Giuseppe Cosini L. 5; D. Antonino Po, 20; D. Vittorio Zanelli, 10; D. Elia Bindi, 10; Sig. Banal, 3; Ch. Valtolini, 3; Sig. S. Traversoni, 5; G. Veneziani, 5; L. Tagliaterra, 5; Albanesi A., 5; Boselli Rosa, 5; P. Rosato, 5; Altre Famiglie, 18; Rigo F., 10; N. N., 5.

Mons. Balzoni di Filenza L. 10 — Dott. Antonio Corvi, 10 — Sig. Pizzi, 10 — Pasticcioria Piccoli, 10 — Sig. Pietra, 5 — Sig. Monici, 5 — N. N., 5 — N. N., 5 — Altri, 12 — D. Andrea Garani, 10 — Guadagnini, 10 — R. Donadio, 10 — Giromini T., 5 — Giromini I., ins., 2 — Cristiani M., 5 — Celpi E., 5 — Cresci V., 5 — Mazzini V., 5 — Giromini L., 5 — Anelli C., 5 — Casarini M., 10 — Cristiani E., 5 — Bassi A., 5 — Petrielli P., ins., 3 — Mori O., 5 — Altri di Aulla, 11 — Albiero A., 5.

Un grave lutto nella famiglia Scalabriniana - La morte del Rev. P. Pacifico Chenuil

Una nube di mestizia più profonda, si è addensata quest'anno nei giorni sacri alla memoria dei fedeli defunti: una notizia altrettanto dolorosa quanto meno aspettata ci annunciava la scomparsa del desideratissimo missionario, ex Superiore Generale, P. Pacifico Chenuil. Stentavamo perscuder-cene! pochi mesi prima la sua voce echeggiava robusta negli ampi corridoi del nuovo Collegio di Bassano, voce di un timbro festoso, sempre modulata a parole d'incoraggiamento e di congratulazione, espressione fedele dei sentimenti che si annidavano nel suo cuore nobile, grande, generoso. Senza ombra di ostentazione ci raccontava le vicende del suo ministero apostolico tra i nostri Emigrati, e particolarmente la sua attività spiegata in questi ultimi anni nella importante parrocchia del S. Cuore in Boston Mass., raccomandava vivamente lo studio della lingua inglese, come mezzo indispensabile di propaganda di bene. Quammai avremmo pensato che le sue parole, i suoi preziosi suggerimenti si risolvessero in monito, reso solenne e sacro per la morte del desideratissimo Padre!

Doloroso tramonto

799 prima di lasciarsi si raccomandò vivamente alle nostre preghiere, giacché doveva sottostare a un atto operatorio, superato il quale si riprometteva con rinnovato ardore attendere al suo apostolato di bene. Il 10 settembre entrò nell'ospedale d'Aosta, e il giorno seguente subì l'operazione, la quale riuscì bene, cosicché otto giorni dopo poteva scrivere al suo degnissimo amico Can. Raschiotti: *Grazie delle Sue preghiere ed auguri: ormai la prima fase è passata bene: oggi mi sono stati tolti i punti: ancora una settimana di letto e poi splacherò il volo*. E realmente l'ultima settimana di settembre usciva dall'ospedale, quantunque fosse ancora sotto cura, e vi ritornava ogni otto giorni per farsi medicare.

Il 22 ottobre fu sorpreso da fortissima febbre: d'urgenza fu nuovamente ricoverato nell'ospedale, ove i sanitari constatarono il caso disperato

esplicare la sua attività fuori del campo ristretto della sua Diocesi, e vedeva in esso magnificamente armonizzate le supreme sue aspirazioni: Religione e Patria; nel segreto del suo spirito ripose questo voto e in tanto dava gli ultimi tocchi alla sua formazione religiosa e culturale.

Vita Sacerdotale

Il 27 maggio 1893 per le mani di Mons. Augusto Duc riceveva l'ordinazione sacerdotale e il giorno seguente celebrava nella Chiesa della sua parrocchia in preda alla più viva commozione e tra l'esultanza dei suoi la Prima Messa.

Appena tre giorni dopo il Vescovo lo destinava Vicario della parrocchia di Signod, ove si tratteneva fino al 15 ottobre dello stesso anno. In questo breve periodo di tempo si confermò maggiormente che la sua attività doveva esplicarsi in un campo più vasto e la vocazione alla vita missionaria si fece sentire imperiosa; quindi l'8 ottobre 1893 rivolse la sua istanza a Mons. Scalabrini.

L'ardente suo voto non poté essere tosto realizzato perché il suo Vescovo,

a Buffalo; l'obsequio, e dottrina, la attività straordinaria, il tatto pratico, le belle virtù, di cui era fornito, gli cattivarono l'ammirazione e la stima del vescovo Mons. Edouardo Quigley, il quale nel 1893 venne promosso alla sede Arcivescovile di Chicago.

Attività tra gli Emigrati

Nel 1905 per la promozione alla dignità di Vescovo di Napoli il Rev. Edmondo Duane lasciò in direzione dell'importante parrocchia dell'Angelo Custode di Chicago, guidata da lui medesimo: l'Arcivescovo Mons. Edouardo Quigley, il quale intene fossero ormai due anni, aveva ancora viva l'impressione rilasciata dal P. Pacifico Chenuil, non volle altri che questi alla direzione della parrocchia italiana dell'Angelo Custode, ove per tredici anni spiegò un'attissima propaganda di bene a vantaggio morale e religioso dei nostri emigrati. La parrocchia, alla quale era stato chiamato dalla fiducia dell'Arcivescovo, non era ancora sistemata, perché era ancora agli inizi, non avendo che sei anni di vita. La Chiesa edificata in mezzo ai quartieri più poveri della

la Confraternita dell'Addolorata, Figlie di Maria, la Società di S. Agnese per le bambine, di S. Luigi per i bambini, la Confraternita del S. Rosario e del Carmine: stabili pare, per seguire l'impulso della sua viva devozione e i desideri del S. Padre Pio X S. M., l'Opera della Comunione quotidiana, alla quale moltissimi erano iscritti. Ma in modo speciale ove rifiutò l'attività geniale in fatto di organizzazione fu la bella e tipica Sunday School, ossia grandiosa compagna della Dottrina Cristiana composta di circa 125 maestri e maestre di Catechismo, ai quali venne affidata l'istruzione dei bambini. In questo campo di nobile apostolato veniva aiutata dall'opera intelligente e volontosa di una signora, la quale ogni anno riusciva organizzare un grandioso Albero di Natale; in questa occasione venivano dati articoli di vestiario, circa un centinaio, ai più poveri ragazzi della parrocchia e altri regali ai più assidui alla Chiesa.

Consensi e riconoscenze

L'Arcivescovo pienamente contento della laboriosità del P. Chenuil volle valersi dei suoi preziosi consigli anche a bene dell'Arcidiocesi, e nel 1909 lo presceglieva consultore diocesano, nomina che gli fu confermata dal successore, S. Em. il Card. Mundelein. Qualche anno prima essendo stata creata la provincia di S. Giovanni Battista su proposta dei Confratelli il Superiore Generale P. Domenico Vicentini nominò P. Chenuil Provinciale.

Durante la guerra mondiale caldeggiò sempre con fervore appassionato le iniziative di carità intese a lenire i mali; riuscì a raccogliere ingenti somme per la Croce Rossa, per i profughi, per i prigionieri e si meritò dal Patrio Governo l'alta onorificenza di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Superiore Generale dell'Opera Scalabriniana

Nel capitolo dell'agosto del 1910 a continuare l'opera prudente e abile nella Direzione della Pia Società Sci-

orse la Casa Generalizia, fornita di quanto le giuste e indispensabili esigenze moderne richiedono.

Visita alle Missioni

Gli Statuti della Pia Società Scalabriniana prescrivono che il Superiore Generale nel periodo della sua carica visiti almeno una volta le diverse Missioni: e P. Chenuil nell'autunno del 1922 intraprendeva il viaggio verso il Brasile: quivi con legittima soddisfazione poté constatare il fiorente rigoglio delle molteplici opere Scalabriniane, la stima delle locali autorità, l'affetto degli Emigrati verso i Missionari. In tutte le colonie il buon Padre con la sua parola dotta ed eloquente rievocando il pensiero della Patria lontana, animava alla perseveranza nella via del bene i nostri connazionali; ai più anziani sembrava di rivedere la parola animatrice, di rivivere i giorni di circa vent'anni prima, quando Mons. Scalabrini portava loro la benedizione del Papa e il saluto della Patria.

Nella primavera del 1923 il Padre ritornava dalla visita con la più dolce impressione e vivo entusiasmo, impressione ed entusiasmo che pochi anni dopo anche S. E. Mons. Cicognani, allora Sostituto della S. C. Concistoriale, il quale per incarico della medesima Congregazione fece la visita Apostolica alle Missioni Scalabriniane.

Apostolo infaticabile

Spirato il tempo del suo Superiorato fece viva istanza alla S. C. Concistoriale di poter ritornare in Missione e alla fine del 1925 il P. Chenuil salpava nuovamente per l'America, ove fu chiamato alla direzione dell'importante parrocchia del S. Cuore di Boston, succedendo al compianto P. Vittorio Gregori. Il P. Gregori aveva lasciato la sua parrocchia bene organizzata nelle sue associazioni, scuole, asili: P. Chenuil doveva portarvi la sua parte specifica in fatto di edilizia, che è la caratteristica della vallata che gli ha dato i natali: l'interno della Chiesa, già angusta, richiedeva una restaurazione; il buon Padre quindi con quella volontà che portò al



trattandosi di perigliosa in forma acuta: la cittadina d'Aosta che conosceva il buon Padre, ne apprezzava altamente le squisite doti di mente e di cuore, era fatta in ansia, tutti si interessarono di lui, per lui furono innalzate fervide preghiere, nella speranza che il Signore lo conservasse in vita a lavorare ancora nella S. Vergia, per la quale aveva sacrificato le sue più nobili energie. Sacerdoti suoi intimi, ammiratori, amici, e S. Ecc. Mons. Vescovo si strinsero col cuore in preda all'angoscia e trepidazione attorno al suo letto, ma appena quattro giorni dopo ossia il lunedì 26 ottobre alle ore tre del mattino dopo aver ricevuto con edificante pietà i conforti della nostra S. Religione, santamente spirava, lasciando di sé largo rimpianto, vivissimo desiderio.

Sciintilla di vocazione

Nel 1841 il giorno 14 marzo Mons. Scalabrini, che si era proposto di interessare la coscienza nazionale nei riflessi dell'assistenza civile e religiosa dovuta all'importante fenomeno dell'Emigrazione, anche a Torino con quella foga oratoria che gli ispirava la santità della causa e la magnanimità del suo cuore, teneva nella chiesa di S. Filippo, gremita da oltre 3000 persone, una brillante conferenza: in questa con parole toccanti, documentate da dati di fatto, denunciava le crisi condizioni degli Emigrati Italiani abbandonati a se stessi specialmente nelle Americhe: proponeva i mezzi da adottare e terminava la calorosa orazione col fatidico augurio: «*Possa l'Italia sinceramente riconciliata con la Chiesa, progredire in quella via di civiltà, che deve condurre essa, prima tra i popoli, a uno splendido avvenire*».

La vibrante conferenza dell'Illustre Prelato: mentre produsse salutare effetto nei presenti, ebbe vasta risonanza tra i lontani; il chierico Pacifico Chenui, che allora frequentava la II^a classe del corso teologico, comprese in tutto il suo fascino la bellezza dell'Apostolato tra gli Italiani Emigrati, e ravvisò in questo Apostolato l'ideale della sua vita sacerdotale, perché, gli dava possibilità di

che già aveva scorto in lui uno zelo ardente, uno spirito geniale di iniziativa, non intendeva di privare la sua Diocesi di un sì prezioso soggetto. Negò assolutamente il suo consenso e per dargli un campo più vasto di lavoro lo inviò tosto nell'importante parrocchia di Nus, ove — eccetto una breve permanenza a Chaffillon — rimase fino al 1839. Immenso fu il bene che compì in questa parrocchia, ove — a testimonianza del suo parroco di allora — «*Si segnalò per i suoi talenti, per le sue rare virtù, per il suo cuor d'oro e candor d'Angelo*». Egli però non era ancora contento e chiedeva con la più viva insistenza il consenso al suo Vescovo di entrare nell'Opera Scalabriniana.

Missionario Scalabriniano

Finalmente per interessamento anche di Mons. Scalabrini poteva strappar alla fine del 1839 il bramato consenso e nei primi giorni del 1840 entrava nell'Istituto C. Colombo. Qui vi attese assiduamente alla preparazione al nuovo campo d'apostolato, munendosi maggiormente di quei presidi religiosi e scientifici, che lo resero una vera competenza nel vasto campo di lavoro al quale si sentiva chiamato. Alla fine di giugno dello stesso anno dopo la commovente funzione della consegna del Crocifisso per le mani del Ven. fondatore Mons. Scalabrini, partiva per gli Stati Uniti d'America con altri due confratelli.

Nei primi suoi anni in qualità di assistente svolse la sua attività a Boston, Providence, New York e intanto si impraticò della lingua inglese, degli usi d'America. Passò poi

Rev. P. Pacifico Chenui

città, aveva appena quello che era strettamente necessario per il culto: i muri erano ancora peggiori, il soffitto senza alcuna decorazione, gli altari spogli; mancava alla Chiesa la Cripta (o come viene chiamata in gergo italo-americano il basamento) indispensabile per le funzioni ai bambini: a coronamento di questa triste situazione c'erano orbi denti che gravavano sulla parrocchia. Non si smarrì per questo lo zelante Padre ma si mise all'opera con buona volontà: ben presto sapè conciliarsi l'affetto e la stima dei suoi parrocchiani i quali risposero generosamente ai suoi caldi e insistenti appelli, così in pochi anni eseguì importantissimi lavori: fece costruire un grandioso «basamento» per le feste festive dei ragazzi rimise a nuovo l'altare, arricchì la Chiesa di un magnifico altar maggiore, decorò il soffitto della Chiesa, estese la parte I. dell'

Spirito organizzativo

Dopo aver sistemato la Casa del Signore, pensò di rimodernare a nuovo la casa parrocchiale, che era una topaia; più volte in questi ultimi anni si compiaceva di ricordare quei primi anni, che passò relogando in due stanzette umide, basse, e umide; l'ufficio parrocchiale che chiamava a sé tanta gente di ogni ceto e condizione, e il P. Chenui in poco tempo riuscì anche in questa impresa, religioso e morale della parrocchia segnò progressi ancor più accentuati; diede vita e sviluppo a seguiti sodalizi: la Lega del S. Cuore di Gesù.

labriniana, i Padri concentrarono la loro fiducia nella persona di P. Pacifico Chenui, e questa nomina a Superiore Generale fu confermata dalla S. Congregazione del Religiosi.

Egli con occhio intuitivo conobbe i tempi nei quali la Provvidenza l'aveva elevato a quell'alta carica, ne misurò i bisogni e provvide ai mezzi opportuni. La Pia Società Scalabriniana con senso di trepidazione interrogava il suo avvenire: la guerra mondiale l'aveva scossa profondamente: molti missionari già da anni compivano un lavoro di molto superiore alle loro forze, e quindi urgeva la necessità di sostituirli o fiancheggiarli con elementi più vigorosi. Il Collegio di Piacenza si era ridotto con pochissimi studenti e quindi non poteva supplire alle necessità del momento.

Illuminate iniziative

Il P. Chenui allora svolse vasta operosità di propaganda in Italia denunciando le difficili condizioni religiose dei nostri Emigrati: così poté reclutare molti volenterosi sacerdoti, che pieni di entusiasmo e zelo, nell'America del Nord e del Sud rafforzarono la Famiglia Scalabriniana, la quale poté mantenersi sui posti raggiunti. Nel giugno del 1920 per volere della Suprema Autorità Ecclesiastica riceveva la Direzione dell'Associazione dei Missionari di S. Antonio per l'assistenza degli Emigrati sui piroscafi, Associazione, che durante la parentesi della guerra, aveva dovuto vedere diminuita e quasi spenta la sua attività.

La casa della sede generalizia di Roma non sembrava più conveniente all'Opera Scalabriniana, che andava maggiormente affermandosi: bisognava quindi pensare a un nuovo edificio, nel quale all'ombra del Vaticano potessero trovare riposo e conforto i Missionari reduci dal campo di lavoro, e che fosse in grado di offrire ospitalità ai Vescovi Americani, sotto le cui dipendenze svolgono il loro apostolato i Missionari. Quindi il P. Pacifico Chenui acquistò sulle pendici S. O. del colle Gianicolense un appezzamento di terreno sul quale

oroscamento delle opere, si accinse a realizzare il voto di tutti: con le sue trovate geniali riuscì a raccogliere più di due milioni di lire, somma necessaria per l'ampliamento e restaurazione richieste. E in una giornata delle più belle della sua vita quando anni or sono il Cardinale di Boston benediceva la Chiesa trasformata in una delle migliori dell'Archidiocesi.

In maggio di quest'anno il Padre tornava in Italia per un breve periodo di riposo, e per sottoporsi a una operazione chirurgica; ma ormai la giornata del buono e fedele operato volgeva al termine. Ai primi di ottobre la Direzione dell'Istituto C. Colombo lo invitava a partecipare alla festa del nostro Patrono S. Carlo.

Ma l'addio lo chiamava a una festa più solenne, eterna, e il 23 ottobre primo giorno della novena di San Carlo, l'anima sua bella spiegava verso il cielo il volo che non ha più ritorno...

Aveva 62 anni essendo nato l'8 ottobre 1859 a Perloz (Aosta).

Un settimanale per gli Emigrati Italiani nello Stato di S. Paolo (Brasile)

Il giorno otto dicembre u. s. è uscito il primo numero della *Flamma* settimanale per gli Emigrati dello Stato di S. Paolo (Brasile), stampato nella Tipografia dell'Orfanotrofio diretto dai Missionari Scalabriniani in S. Paolo. Mentre ci congratuliamo vivamente con il P. Carlo Porcini e gli altri Missionari della Direzione del Settimanale, i quali sebbene sovrappaffati dal lavoro, trovano modo nel loro zelo di dedicarsi all'apostolato della stampa, auguriamo al nuovo portavoce di verità cristiana, vita e fecondo apostolato tra i nostri Emigrati del Brasile.

LA PIA SOCIETÀ SCALABRINIANA TIENE APERTI COLLEGI PER LA FORMAZIONE DI MISSIONARI PER GLI EMIGRATI. CHIEDETENE IL PROGRAMMA.

CRONACA INTIMA

Dal Collegio Scalabrini di Bassano

ECHI DI CRONACA

Si ritorna

Anche quest'anno alla fine di settembre, nella nostra graziosa villa di Crespano del Grappa si è rinnovato lo sgombero. Non era un sogno quello. I tre mesi di vacanza estiva erano proprio trascorsi battendo un record di velocità. I nostri settanta allievi di seconda e terza ginnasiale non sparsero per questo tante lacrime. Le novità hanno sempre per i giovani qualcosa di suggestivo.

In poche ore le valige eran fatte e caricate, mentre la fantasia tornava nostalgicamente alle chiassose gite alpine, alle liete scorazzate nella pianura, alle fenomenali e periodiche scorpacciate di cocomeri. Essi erano ormai là in divisa, pronti a divorare con passo da bersagliere i dodici chilometri che separano Crespano dal Collegio di Bassano. Partirono.

La borgata distesa sulla china e allietata dal sole, pareva salutarli e rimpiangere le loro sfilate clamorose, le loro canzoni irrompenti e giulive echeggianti per tutto l'abitato nella brezza del crepuscolo. E mentre essi ormai se n'andavano, lo sguardo scappava ancora una volta a destra lassù alle vette che coronano il Grappa e a loro così famigliari. Al cuore giungeva spontaneo un saluto: « Arrivederci allegri l'anno venturo... si intende promossi ».

Già, qui sta il punto. Sono nel Collegio Scalabrini per diventare Missionari degli Emigrati; e quindi durante l'anno devono progredire visibilmente nella virtù e nello studio. Ora alla fin d'anno, o anche prima se qualcuno non fila bene su questo binario, non solo non si parla più di vacanze allegre, ma sono guai molto seri.

Nel Collegio

Giunsero a Bassano bianchi come mugnai, stanchi e trafelati, ma alle-

mate, sui nuovi lesti che segnano un passo più avanti verso la meta.

Pochi giorni dopo giungevano anche i nuovi alunni di prima ginnasiale: una cinquantina di giovanetti delle varie regioni e provincie d'Italia: Padova, Treviso, Vicenza, Piacenza, Perugia, Campobasso, Avellino, Roma. Il che dimostra che la santa idea dell'assistenza religiosa degli Emigrati si va facendo sempre più strada nella coscienza di tutti gli Italiani.

Festa di S. Carlo

Il giorno 4 novembre, festa della Vittoria, per felice combinazione come sempre fu anche la festa di San Carlo, nostro Protettore.

La bandiera nazionale sventolava sull'antenna dell'alta terrazza, quantunque il cielo fosse tetro e piovigginoso. Fu una solennità tutta di famiglia.

La Messa della Comunità fu celebrata dal M. R. Don Battistello, arciprete della parrocchia. Alla Messa solenne celebrata dal nostro Missionario P. Lino Merlo gli alunni eseguirono con successo musica polifonica. Ai Vespri solenni nel pomeriggio fu tenuto il panegirico del

Santo dal M. R. D. Antonio Magnaguagno, curato neo-eletto di Santa Croce.

A tavola furono onorati dalla presenza di una decina di sacerdoti. Al posto d'onore sedeva Mons. Abate Mitrato di Bassano.

Gli egregi oratori notarono il buon ordine dei giovani, e con parole di lode per il nostro, si sollevarono ad ammirare l'imponenza del Collegio nel quale però c'è qualche cosa che non ci dovrebbe essere e che noi additiamo al visitatore con ripugnanza: e sono quelle fondamenta che s'alzano mezzo metro da terra e che potrebbero sembrare a qualcuno i ruderi d'un palazzo demolito. Tutt'altro: sono i moncherini d'un mutilato che chiede soccorso; e per parlarci chiaro sono le fondamenta dell'ala sud-ovest del Collegio, che sorgerà quando la Provvidenza ci manderà i mezzi. San Giuseppe ci penserà a noi dicendo, Anzi lo stiamo ora preparando con una Novena solenne, per questo scopo e per un altro bisogno non meno urgente.

Per ora infatti viene adibito ad uso di Cappella un salone del primo piano.

Finché non avremo l'altra ala di fabbricato e la Cappella il Collegio sarà una cosa bella, ma monca ed incompleta. Ci auguriamo che ciò possa avvenire al più presto.

Bassano, 18 novembre.

Collegio C. Colombo di Piacenza

DIARIO

4 OTTOBRE — Particolare attrattiva assume per noi la festa di San Francesco d'Assisi, non solo per la speciale devozione che molti dei nostri alunni nutrono verso il glorioso patriarca, quanto ancora per la felice coincidenza dell'onomastico di P. Rettore e di P. Vicerettore.

Attesa con ansia speciale da venti alunni di seconda liceo, la giornata si

comode poltrone dell'aula, 300 paia d'occhi si puntano curiosi contro il candido schermo. L'argomento è interessante: la Guerra mondiale. Alle trionfali note della marcia reale, noi seguiamo i nostri generosi soldati alle trincee, ci soffermiamo a contemplare la lotta col nemico lontano mediante l'azione potente e micidiale delle artiglierie; poi osiamo avanzare fra i mille pericoli della linea del fuoco: seguiamo i nostri

Carlo nostro Protettore, venne celebrata con specialissima solennità. La modesta nostra Chiesa parata a festa con tutta l'arte e la maestria dei nostri bravi sagrestiani, offre un aspetto singolarmente devoto e festoso. Alle 10 Messa solenne, in cui le patetiche melodie gregoriane s'intrecciano in armonioso concerto con le note divine del Palestrina, e coi maestosi motivi del Perosi.

A mezzogiorno ci attendeva un pranzo coi fiocchi in cui fece sfoggio tutta l'arte e la sapienza gastronomica delle nostre buone suore Giuseppine. Alla sera, Vespri solenni, con assistenza di S. Ecc. Rev. M. Vescovo, terminati col bacio della S. Reliquia.

12 NOVEMBRE — P. Rettore, constatati i meravigliosi risultati della fervorosa novena a S. Giuseppe dell'anno scorso, fatto arditamente degli insperati successi di un mezzo si spiccio per fabbricare denari, ne bandisce risolutamente una seconda con minori umane speranze e vero, ma con maggiori pretese, e quindi con maggior fiducia che il S. Patriarca, brandendo il suo bastone benedetto scuote e tesse e forse, onde si possa raccogliere il necessario per il nostro mantenimento, non solo, ma per ultimare definitivamente il nostro splendido collegio di Bassano.

22 NOVEMBRE — La ognor sempre rifiorante Camerata del S. Cuore, è stata quest'oggi adornata di due splendide corolle: Due diaconi novelli: D. Girolamo Angeli e D. Silvio Zanoni. Ordinati al mattino, sono accolti a mezzogiorno da uno scroscio prolungato di battimani.

23 NOVEMBRE — P. Rettore, di ritorno da Bassano e da Roma, porta come al solito a noi tutti i saluti dei fratelli minori e la paterna benedizione dei Superiori.

25 NOVEMBRE — P. Cesare Molinari dopo circa due mesi di edificante permanenza tra noi, parte per ritornarsene in Missione. Più volte espresse la sua viva ammirazione per il buon andamento del Collegio e volle dare di questa sua piena soddisfazione un'occhiata prima lasciando a di-

NATALE

Quest'anno Natale ci giunge particolarmente gradito, perché oltre la bella solennità che noi usiamo sempre celebrare colla più gran pompa, si aggiunge la celebrazione della Prima Messa solenne d'un nostro compagno, P. Girolamo Angeli.

Verso il tramonto della vigilia ci riunimmo tutti nell'Aula-Magna. Dopo ricevuto il Rev. nostro P. Rettore con un fragoroso battimani, il prefetto dei teologi si fece avanti e, a nome di tutti gli presenti gli auguri natalizi, esprimendoli con appropriati concetti e vibranti parole. L'ora del riposo fu convenientemente anticipata. Alle ore 23 il suono squillante della campana, rompendo il quieto silenzio della notte, ci desta di soprassalto, e mentre ci assettiamo un gruppo di pifferai fanno la randa per il Collegio eseguendo nostalgiche pastorali. Dopo mezz'ora scendiamo in refettorio dove troviamo già boll'e allestito un magnifico albero di Natale: mentre ci scambiamo a vicenda gli auguri prendiamo una tazza di caffè e quindi ci portiamo in Chiesa che già è gremita di popolo. Allo scoccare della mezzanotte il lungo corteo dei chierici esce dalla sacristia: segue il nuovo celebrante coi ministri e viene accolto dalla robusta esecuzione del Tu es Sacerdos (Breitendach a 4 voci). I chierici prendono i loro posti nel coro e la funzione incomincia imponente, suggestiva. I cantori eseguono con entusiasmo un misto di Palestrina (Missae Papae Marcelli) e di Lotti (Credo, Sanctus e Benedictus della Missa a 3 voci).

Dopo il Vangelo il Rev. P. Rettore salì la predella e tenne il discorso ufficiale: mettendo in relazione la commemorazione della nascita del Salvatore con la celebrazione della S. Messa del nuovo Levita, rivolse a Dio un solenne ringraziamento per il nuovo favore concesso alla Pia Società e fece al nuovo Missionario i più fervidi auguri d'un fecondo apostolato. Prima della S. Comunione il

Dopo il Vangelo il Rev. P. Rettore salì la predella e tenne il discorso ufficiale: mettendo in relazione la commemorazione della nascita del Salvatore con la celebrazione della S. Messa del nuovo Levita, rivolse a Dio un solenne ringraziamento per il nuovo favore concesso alla Pia Società e fece al nuovo Missionario i più fervidi auguri d'un fecondo apostolato. Prima della S. Comunione il

Il Collegio era vuoto; i fratelli maggiori che vi avevano trascorse le vacanze estive erano tornati a Piacenza da dieci giorni. Esso parava stesse là immobile ad attenderti col suo enorme portone spalancato, che imbocca nel lungo candido corridoio, il quale s'apre a sud verso il cortile con quindici arcate maestose.

Il Collegio di Bassano è stato descritto ampiamente ed è comparso più volte in fotografia sulle pagine di questo Bollettino. Dirò qui solo nuovamente che esso lascia stupefatto ogni visitatore, dal contadino che sbarrà gli occhi davanti alla sua mole e all'ampiezza e simmetria dei suoi ambienti, all'intendente d'arte, il quale trova perfette le sue linee, massiccia la costruzione, bene distribuiti i servizi.

I Superiori hanno voluto che fosse costruito con criteri moderni, perché l'ambiente è sommamente educativo e i nostri Missionari nella maggioranza dovranno trovarsi un giorno in paesi molto progrediti, dove l'uomo viene giudicato dall'apparenza, più che qui fra noi.

Il nuovo anno

I pochi giorni che precedono l'apertura della scuola hanno una leggera tinta di noia. Gli alunni par quasi che dicano: Già che dobbiamo andare all'assalto andiamoci subito.

Quando poi quel giorno giunge con la sua triste realtà, incontri nei corridoi qualche studente tipo che per far onore al suo nome, ti apostrofa con quell'arguzia stantia: « Signor Professore, per solennizzare il primo giorno di scuola bisognerebbe far vacanza ».

Giunse dunque il 5 ottobre.

Alle ore 9 ebbe luogo la cerimonia d'apertura nella Cappella davanti al SS.mo esposto. S'invocò l'aiuto dello Spirito Santo e il P. Rettore alla presenza del corpo insegnante animò i giovani allo studio, dimostrando loro che il Missionario deve essere non solo specchio di virtù, ma anche fiaccola di scienza ».

Quindi si diede principio alle lezioni, nelle aule spaziose e illumi-

Promesse di perseveranza. Alle 10 la Messa solenne, e a mezzogiorno fra gli applausi e i battimani al papa e alla mamma del collegio. — come meritamente furono chiamati i nostri amati superiori — ci venne imbandito un lauto pranzetto, che segnò la nota culminante della nostra allegria, la quale non doveva terminare che a sera, fra gli evviva, i canti e le poetiche composizioni di un'intima e affettuosa accademia organizzata appunto in loro onore.

6 OTTOBRE — E' vero, lo scolaro per sua natura inclinato alle vacanze, non si smentisce giammai. Però agli ultimi giorni di settembre, quando sente la brezza rinfrescarsi e vede il sollone d'estate declinare inesorabile sull'orizzonte comincia a sentire la necessità di convincersi che scuole e vacanze sono due termini relativi di cui il secondo non ha ragione di essere se non dal primo, come il riposo dal lavoro, la pace dalla guerra, la luce dalle tenebre, la vita dalla morte. Giunti così al primo giorno di scuola, ci raduniamo devoti in cappella per il Veni Creator, non dico rassegnati, ma animosi e impazienti d'introdurci, d'avanzare, nonché di felicemente terminare il nuovo anno scolastico.

13 OTTOBRE — Mons. Costantino Babini, superiore del corpo dei Missionari per gli Emigrati Italiani d'Europa, e padre dei 200.000 Italiani della Banlieu di Parigi, ci onora di una sua visitina, breve sì, ma tanto più significativa, se si pensa ch'egli era chiamato d'urgenza da Parigi in Italia, per la morte improvvisa d'un suo amato fratello. In un breve discorso a noi rivolto, Egli ci faceva notare la grande necessità di missionari per gli Emigrati in Francia, e si augurava che la nostra pia Società, estendendo anche nei vari Stati d'Europa la sua azione benefica, possa fra breve schierarsi a fianco dell'opera di cui egli è il Superiore, con l'unico ed identico scopo: la salute delle anime, il bene degli Emigrati.

22 OTTOBRE — Giovedì: Versò la fine del pranzo P. Rettore ci annunzia che al pubblico cinematografo, una film è dispostissima a svolgere dinanzi ai nostri sguardi esterefatti, le sue migliaia di spire. Alle 14 dalle

aranti all'assalto, resistiamo insomma ai mille disagi, pericoli e traversie della guerra di terra, di cielo e di mare, e quando ad Trento e Trieste, al grido di Vittoria, è indubitato il tricolore, un senso quasi d'infimo dispiacere ci assale, che la guerra sia finita... così presto. Nell'uscire scambiandoci a vicenda le impressioni, si concludeva unanimemente: — Molto bella la guerra, in Cinematografo!

26 OTTOBRE — Incomincia la novena di S. Carlo. Nulla di speciale. Solo l'immagine del santo nostro protettore è costantemente illuminata, e la funzioncina della sera protratta di un tantino, per la benedizione solenne col SS., la recita di una preghiera e il canto dell'Inno « Fulgido Coeli ».

2 NOVEMBRE — Il giorno dei morti è devotamente commemorato in collegio con la solenne ufficiatura funebre, e con una visita al Camposanto urbano. Lungamente ci soffermiamo a pregare sulla nostra tomba, possiamo dire di famiglia, dove, all'ombra del grande crocifisso di marmo, riposano i 6 dei nostri buoni Missionari. Ci richiamo quindi a ornare di fiori la piccola tomba dei nostri piccoli fratelli che, senza toccare la meta del sacerdozio, ci precedettero al Paradiso, e le cui manine lontane non potranno rendere che omaggio a pregare sulla loro tombe. Anche a loro conforto, quest'oggi, la nostra festa al buon Dio.

3 NOVEMBRE — Un gruppo di nostri chierici partecipano come rappresentanti ai funerali di Mons. Carlo Molinari, anni 78, Canonico Penitenziale Maggiore della Cattedrale. Più volte con espressioni le più amorevoli attesce la sua speciale simpatia per l'Opera Scalabriniana e l'anno scorso donò alla Chiesa di San Carlo un calice d'argento con coppa d'oro, artistico e utile lavoro. Durante il periodo estivo fu gradito ospite nella nostra Caserma di Rivergaro, ove completamente rimesso a due attacchi prostrarono quella sera e il giorno 1° novembre con la santa morte andò a ricongiungersi col fratello Giuseppe Scalabriniano.

4 NOVEMBRE — Anche quest'anno passato la festa di S.

sposizione degli alunni la bella somma di L. 300 che resero possibile l'acquisto di palloni per le diverse camerate. Al buon Missionario i nostri rinnovati ringraziamenti.

8 DICEMBRE — La festa dell'Immacolata Concezione, pur sempre devotamente celebrata, quest'anno assume particolare importanza, per l'aggregazione definitiva di 3 dei nostri amati compagni alla pia Società. Il giuramento di perseveranza è stato emesso prima della S. Comunione sul S. Vangelo, fra la commozione generale di noi tutti. P. Rettore, nelle brevi parole che rivolse ai novelli aggregati, annunziava che il loro giuramento segnava per la pia Società un'era novella: d'ora innanzi non più giuramenti ed aggregazioni alla spicciola, ma gruppi compatti, forti di una decina di giovani prossimi sud diaconi, consacreranno i loro voti sotto il candido manto dell'Immacolata.

Terminata la S. Messa, la cerimonia dell'abbraccio di tutti gli aggregati coronava la bella e commovente funzioncina.

19 DICEMBRE — I Chierici Beniamino Rosato, Armando Pierini, Luigi Donazan compiuto il corso degli spirituali esercizi, sono ordinati sud diaconi. Insieme è pure ordinato P. Girolamo Angeli, la cui prima Santa Messa solenne darà una nota di particolare esultanza alla festa del Santo Natale.

21 DICEMBRE — Nell'azzurro firmamento della Camerata S. Cuore appaiono oggi radianti della luce più vivida otto nuove splendide stelle: le chieriche dei novelli tonsurati fanno bella corona agli otto nuovi promossi ai due primi ordini minori. I soliti applausi e fragorosi battimani li attendono in refettorio.

31 DICEMBRE — Come gli altri anni alla sera si tenne la funzione di ringraziamento per i benefici ricevuti nel corso di quest'anno. Il P. Rettore dall'altare ci rivolse accalorate parole, animandoci alla più viva riconoscenza verso il Signore, che ebbe per noi tutti speciale protezione: anche la salute fu in tutti ottima; per quanto riguarda noi, avrebbero potuto aumentare il numero dei disoccupati... il medico e... il farmacista...

Neonisti pronunzio di parpato a... vorio in cui espresse tutta la santa letizia, di cui era inondato il suo cuore.

Finita la funzione, si estrasse dalla sua magnifica nicchia il S. Bambino, tutto coperto di gemme e d'altri preziosi monili e fu dato a baciare agli alunni e ai fedeli intervenuti.

Alle ore 10 fu celebrata una seconda Messa solenne con gran concorso di popolo. A mezzodi in refettorio il pranzo fu diminuito d'una pietanza allo scopo di sovvenire all'indigenza dei poveri. Dopo la portata della frutta si diede inizio alla lettura degli indirizzi d'omaggio a P. Girolamo: i poeti e i prosatori si sbizzarirono nella lingua greca, latina, italiana, francese e inglese. A tutti rispose il nuovo Padre ringraziando e distribuendo l'immagine-ricordo accompagnata da un profluvio di confetti.

Alle ore 16 ci radunammo nuovamente in refettorio, dove, in una gioconda fraternità, si svolse il tradizionale gioco della tombola e l'assalto all'albero di Natale.

Alle 17,30 ci fu il canto del Vespro: la Chiesa era talmente gremita da non poter contenere tutto il pubblico che desiderava intervenire. P. Rettore fece un sermoncino d'occasione e dopo la benedizione impartita col SS., fu dato nuovamente a baciare il Santo Bambino, mentre i cantori facevano echeggiare il sacro tempio dei soavi concetti delle pastorali.

Dopo la Messa di mezzanotte fu aperto al pubblico il Presepio, costruito dai nostri bravi fratelli conduttori.

Ciò che in esso costituisce la nota più caratteristica è il movimento distribuito con impari naturalezza: stupisce veramente il vedere personaggi aggirarsi fra il verde dei prati, uscire da una galleria, mettersi in istrada, avanzare lentamente, entrare nuovamente in un'altra galleria, riuscire dalla parte anteriore, dirigersi verso la grotta, soffermarsi alquanto a contemplare e poi scamparire ancora nell'interno della montagna.

Lode ai geniali costruttori.

Con approvazione Ecclesiastica.
Redattore responsabile:

P. F. PREVEDELLO

UNIONE TIP. PIACENTINA